

trieve bisognava darli, *unde* lui orator, essendoli soprazonto doja di fianco, mandò il suo secretario a giustificar la Signoria la qual voleva mantener le trieve etc. Et non era zonto la risposta, la qual era
 291 stà expedita per via di Franza, nè poteva star a zonzzer. Hor risposeno bisognava si desse li danari, ad ogni modo poi si trateria le differentie etc.

Di Franza, dil Badoer orator nostro, date a Bles, a dì 2 Dezembrio. Come venuto li trovò il Re era in castello con la Regina et illustrissima madama, nè lassava intrar alcun dentro, ni li oratori; e l'orator di Anglia volendo intrar per parlar al Re non fu lassato, *unde* si turbò, e domino Zuan Ruzelai nontio pontificio *etiam* volendo intrar non havia potuto, e tutti si meravejava di tal solitudine: ha inteso è stà per dubito dil morbo per esser ivi li fioli, acìò non seguisse per la morte di la damisela di madama di Lanson, come scrisse che morite da peste; altri diceva il Re trattava nove pratiche però non vol dar audientia, et che 'l non vol dar il passo a li sguizari vol il Papa, però non vol admeter il suo orator dil Papa fino non ha certa risposta da Roma, *unde* lui Orator nostro parlò al Gran cancelier, li disse la causa è per dubito dil morbo. Il Secretario dil duca di Ferara, è li, li ha dito quelli sguizari fa il Papa non è per altro che a danno dil so' ducha'. Scrive, la mojer di Ruberto de la Marchia e il fiol Ferangies primogenito è li a la corte, si tien ditto Ruberto sia in acordo con questo re. Di Spagna ha avisi quelle cosse passano quiete, per via del contestabile. Madama di Barbante eri parti di qui per andar a Molines terra sua. Il Re ha dato lo episcopato di Costanza al fratello dil governador di Genoa, con pension di ducati 1200 al nepote fo dil cardinal Bibiena, il qual episcopato prima volea dar al fratello dil ducha di Lorena. *Item*, manda letere di l'orator nostro di Ingaltera.

Dil dito, di 8. Come a dì 6 ricevete nostre di 14 Novembrio, di la venuta di l'orator dil Signor turco a Venetia, e la eletion di sier Marco Minio orator al ditto Signor per alegrarsi e confirmar la pace. Fo del Re, li comunicò queste nove, rispose soa Maestà: in questa corte è stà ditto che pratico con il re Catholico, non è la verità, e tegnì certo non concluderò cossa alcuna senza vostra saputa. *Item*, come l'avìa mandato il prefato Re uno orator non da conto a star li e avisarlo di le occurentie, et ancora non ha auto letere dil suo zonzzer li. Poi disse il Papa fa sguizari, non sa la causa si non è per obstarne el nostro venir in Italia, ma nui saremo ben in ordine, e faria nel Delfinà 15 mila pedoni, et ne

ha 10 milia, et ha li capitani di lanzinech quali aràno 18 milia, et zà li ha mandati per aver ditti fanti, sichè non è a dubitar che lui con la Signoria nostra saranno sufficienti a obstar al re di Romani volendo
 291* venir con arme in Italia. Poi è l'ajuto di zente li havia promesso il re d'Ingalterra, *etiam* bisognando venir in persona, dicendo il Papa non ha danari da mantener sguizari. Scrive che Rubertet et lo armirajo li ha dito saria bon il nostro Governador e domino Andrea Griti andasse a Milan a consullar e dimostrar a tutti la union nostra; esso orator li rispose questo è in le nostre man a farlo in tempo congruo etc., *tamen* di questo nulla li disse. Scrive, madama zà do di ha le gote, per il che il Re convegnirà star li qualche zorno, sichè avanti le feste non potrà esser a Lion come voleva. Scrive, come monsignor di la Trimoja, vien di Borgogna, era zonto li a Bles.

Di Ingalterra, dil Surian orator nostro, date a Londra, a dì 18 Novembrio. Come eri ricevete nostre di 21 Octubrio con le nove dil Turco, le comunicò al reverendissimo cardinal Eboracense, ringratiò, *tamen* prima le avea aute per via di Roma, dicendo la Signoria ha do bone nove: la morte dil Turco, e che l'Imperador non vien in Italia, e il Re vol venir a Venetia. Rispose lui orator lui nulla saper di questo, *unde* lui Cardenal si meravejò dicendo si 'l verrà a Venetia sarò sta causa mi.

Dil ditto, data a dì 25, ivi. Come è stato ad visitar il Re e comunicarli la morte dil Turco e altre cose. Ringratiò la Signoria: poi disse il re di Romani non è per passar questo anno in Italia, ma vol ritornar in Spagna, e lasserà al governo de la Germania il ducha di Saxonia elector, laudandolo assai et è amico di la Signoria, il qual non voleva acetar tal cargo, e lui Re li ha scritto lo accepti, pregandolo a questo; e il Re tornerà in Spagna per conzar quelle cosse, benchè le comenza a prender bon sesto. Scrive, il Cardinal disse *etiam* saria ben il re di Franza a non venir in Italia.

Noto. In le letere di Spagna è uno aviso che 'l par siano zenti 50 milia ducati dil re di Portogallo al contestabele per pagar le zente in ajuto di la Cesarea e Catholica Maestà.

Di Milan, dil Secretario nostro, di 14. Come in la Dieta di sguizari, come li ha ditto monsignor di Terbe, par siano resolti il Papa non vol averli per il presente. E domino Zuan da Fin, nontio dil ducha di Franza, è li a Milan, li ha dito li vol per tuor Ferara, *unde* lui Secretario parlò a monsignor di Lutrech, qual li disse il Papa non haverà sguizari.